



Farmaci, italiani pronti a donare plasma ma solo 2 su 10 sanno cosa sia, indagine

Descrizione

(Adnkronos) Il plasma rappresenta una risorsa strategica per la salute pubblica, alla base della produzione di farmaci plasmaderivati salvavita utilizzati nel trattamento di malattie rare e gravi, ma rimane ancora poco conosciuto dagli italiani. E' quanto emerge da una recente indagine condotta dall'Istituto Piepoli e commissionata da Takeda Italia, presentata oggi a Roma nel corso di un evento promosso su iniziativa del vicepresidente della Camera, Giorgio Mulini. Secondo la ricerca, 7 italiani su 10 si dichiarano disponibili a donare plasma nei prossimi 12 mesi se avessero maggiori informazioni sul suo utilizzo; la percentuale sale all'83% tra i donatori. In un contesto di crescente fabbisogno di farmaci plasmaderivati, questi dati sollevano un tema di sicurezza sanitaria che riguarda direttamente la capacit  del Paese di garantire continuit  di cura. Accanto all'informazione, emergono come decisive anche le leve organizzative: facilit  di accesso ai centri, strumenti di prenotazione e servizi aggiuntivi risultano molto pi  rilevanti degli incentivi economici.

L'indagine   realizzata a marzo 2026 su un campione rappresentativo della popolazione adulta italiana e su un campione di donatori   mostra come alla forte consapevolezza dell'importanza del plasma non corrisponda un livello di informazione adeguato. Il 95% degli italiani considera infatti il plasma una risorsa fondamentale per la cura dei pazienti, ma solo 2 cittadini su 10 sanno realmente cosa sia e solo il 23% si dichiara informato sul suo effettivo utilizzo. Anche tra i donatori, la conoscenza della filiera risulta spesso incompleta. In particolare, solo 1 italiano su 3 sa che il plasma non pu  essere prodotto artificialmente, mentre 2 cittadini su 3 non sanno che una quota significativa del plasma utilizzato in Italia proviene dall'estero. Quando questa informazione viene resa esplicita, cresce in modo netto la percezione del rischio per i pazienti e per il Servizio sanitario nazionale, evidenziando una vulnerabilit  strutturale che richiede attenzione.   Gli italiani   ha spiegato Livio Gigliuto, presidente dell'Istituto Piepoli   sanno che il plasma   importante, ma spesso non sanno bene a cosa serve e perch  sia cos  prezioso. Forse proprio per questo in tanti si dicono disponibili a donarlo, ma in pochi alla fine donano davvero. Insomma, serve pi  informazione: spiegare meglio il valore del plasma significa aiutare pi  persone a donare e rafforzare una risorsa essenziale per la sicurezza sanitaria del Paese .

Dalla survey     emerso dall'incontro   risulta con chiarezza che la criticit  non risiede nella mancanza di disponibilit  dei cittadini, ma nell'assenza di un'azione sistemica capace di

informare, facilitare e attivare il sistema delle donazioni. Un passaggio fondamentale per aumentare la consapevolezza dell'importanza del plasma e consentire anche all'Italia di raggiungere e consolidare l'autosufficienza necessaria a rispondere al fabbisogno crescente di medicinali plasmaderivati. Durante il dibattito è stato sottolineato anche il ruolo centrale delle istituzioni nella promozione della donazione di plasma come responsabilità pubblica. Il tema del plasma chiama direttamente le istituzioni a una responsabilità verso la sicurezza sanitaria del Paese. Garantire l'autosufficienza significa proteggere la continuità delle cure e ridurre vulnerabilità che oggi incidono sulla resilienza del sistema. È necessario agire in modo coerente con le indicazioni europee sui medicinali critici, che richiama gli Stati membri a presidiare e rafforzare le filiere strategiche per la salute pubblica», ha dichiarato Mulè in un messaggio agli organizzatori.

Garantire l'autosufficienza nazionale di plasma è stato più volte ribadito e richiede scelte di policy coordinate, orientate al lungo periodo e integrate nella strategia complessiva di sicurezza del Servizio sanitario nazionale. La disponibilità di plasma è un fattore determinante per garantire terapie salvavita e continuità assistenziale, soprattutto per i pazienti con patologie rare e gravi ha sottolineato Francesco Carugi, presidente Gruppo aziende emoderivati Farindustria (Gaef). È necessario adottare un approccio sistemico che preveda interventi di breve, medio e lungo periodo, in grado di rendere la filiera più solida, sostenibile e meno esposta a dipendenze esterne».

Un ulteriore elemento chiave riguarda il luogo della donazione. Il centro trasfusionale ospedaliero è indicato come opzione preferenziale, a conferma del fatto che la donazione di plasma è percepita come un atto sanitario ad alta responsabilità, per il quale i cittadini ricercano un contesto strutturato e pienamente integrato nella rete dei servizi sanitari. Ogni carenza di plasma si traduce in un rischio concreto per i pazienti. Investire su informazione, educazione, accessibilità e qualità organizzativa dei servizi significa rafforzare l'esigibilità del diritto alle cure e ridurre le disuguaglianze. Come in ogni ambito del servizio sanitario pubblico ha evidenziato Tonino Aceti, presidente di Salutequità e anche per la donazione le dimensioni della prossimità e della semplificazione nell'accesso al servizio possono produrre effetti positivi sulla disponibilità delle persone a donare».

Nel complesso, la ricerca dell'Istituto Piepoli delinea uno scenario chiaro: il potenziale per aumentare la donazione di plasma in Italia è già presente. Informazione strutturata, accessibilità e organizzazione dei servizi si legge in una nota possono consentire di trasformare questa disponibilità diffusa in una leva strutturale di sicurezza e resilienza per il Servizio sanitario nazionale, anche in relazione al ruolo essenziale dei plasmaderivati salvavita nel garantire continuità terapeutica ai pazienti.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 14, 2026

Autore

redazione

default watermark